

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

«Pericardite dopo il vaccino. Ora chi paga?»

Lo sfogo della pallavolista Francesca Marcon: «Ho fatto la seconda dose, poi ho iniziato a sentire dolore e rischio di perdere la mia ultima stagione da sportiva. Non sono no vax, ma su questa inoculazione avevo dei dubbi che ora sono confermati»

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Scudetto, Supercoppa italiana, coppa Italia e altri trofei se li è procurati sul campo. Ma la pericardite, quella le mancava e ne avrebbe volentieri fatto a meno. **Francesca Marcon**, pallavolista veneta classe 1983, con una lunga e ricca carriera alle spalle, è comprensibilmente molto amareggiata. Circa una settimana fa le hanno diagnosticato una pericardite. Che per lei, sofferenza a parte, significa tre mesi di prognosi, preparazione atletica persa e stagione comunque compromessa. Questo, per altro, sarebbe probabilmente stato il suo ultimo anno di carriera con la maglia di Bergamo.

Una sorte amara che è sfociata in uno sfogo su Instagram: l'atleta ha deciso di esporsi e raccontare che il disturbo si è presentato subi-



DECISA Francesca Marcon, classe 1983 di Conegliano, ha giocato a Busto Arsizio, Piacenza, Cuneo. Doveva tornare in campo col Bergamo [Ansa]

L'amarezza dell'atleta: «Pratico sport da vent'anni, non ho mai avuto problemi e ho sempre fatto controlli. Anche poco prima dell'iniezione»

to dopo la seconda dose di vaccino Pfizer che in effetti, proprio come Moderna, ha la pericardite tra gli effetti collaterali.

«Ho avuto e ho tuttora una pericardite post vaccino, chi paga il prezzo di tutto questo?», ha scritto Francesca (che i tifosi chiamano Cisky) sul social network. «Non esiste una forma di "risarcimento" per chi subisce danni a livello di salute dopo aver fatto il vaccino? Premetto che non sono no vax, ma di fare questo vaccino non sono mai stata convinta e ne ho avuto la conferma».

Al telefono, le abbiamo strappato qualche fugace dichiarazione. Subito la **Marcon** ci ha tenuto a sgombrare il campo da strumentalizzazioni: «Non sono mai stata no

vax. In famiglia tutti si sono fatti il vaccino, i miei amici sono vaccinati. Io stessa da subito sono stata terrorizzata dal covid ed ero fra quelli che aspettavano con ansia il vaccino». I problemi si sono manifestati dopo la seconda dose. «Avevo avvertito prima un po' di malessere, ho fatto controlli ma non risultava niente. Nessuno mi ha detto di non fare il vaccino. Chissà, forse ci volevano più informazioni».

Francesca si è sottoposta all'iniezione poco prima di partire per le vacanze. «Ho fatto la seconda dose e ho iniziato a sentire dolore. Nei giorni successivi il dolore è cresciuto, e ho deciso di farmi visitare. Sono andata al pronto soccorso e alla fine mi hanno diagnosticato una pe-

ricardite. Tre mesi di prognosi. Ora sono seguita da un cardiologo bravissimo che da tempo segue gli sportivi, continuo a sperare di riuscire a recuperare almeno in parte la stagione, però temo che sia ormai compromessa. Volendo la mia società potrebbe anche stracciarmi il contratto».

Certo, stabilire che la malattia sia dovuta a una reazione avversa al vaccino non è semplice. «Non voglio a tutti i costi dare la colpa alla iniezione», dice la **Marcon**. «Magari è solo una coincidenza, infatti mi sento molto sfortunata e il mio post su Instagram è stato anche una reazione emotiva a questa situazione. Però sono vent'anni che faccio sport, ho sempre fatto i controlli, sono sempre

I FARMACISTI

«Non siamo tenuti a stampare gratis il pass ai clienti»

■ Aveva fatto discutere il caso delle farmacie che chiedevano un euro ai clienti per la stampa del green pass. Ma secondo il presidente di Farmacieunite, Franco Gariboldi Muschietti, i farmacisti non hanno l'obbligo di fornire la stampa del lasciapassare, mettendo così «al servizio di chiunque e gratuitamente la propria struttura, i propri materiali e la propria forza lavoro».

stata bene. Questa cosa è recente, risale a una settimana fa, vedremo che cosa succederà...».

Già, resta da vedere che cosa accadrà, e se il famoso algoritmo utilizzato da Aifa per la farmacia vigilanza stabilirà un legame di causalità fra il vaccino e la pericardite. Come ha raccontato ieri su queste pagine **Patrizia Floder Reitter**, tuttavia, dare conto alla agenzia del farmaco delle possibili reazioni avverse non è affatto semplice. Per effettuare una segnalazione spontanea, ad esempio, bisogna riempire moduli che richiedono informazioni estremamente dettagliate, compreso il codice del lotto di vaccini. Le dichiarazioni di **Francesca Marcon**, dunque, sono un dito infilato in una

piaga dolente del sistema sanitario: la farmacovigilanza che, finora, non appare proprio efficientissima.

Poi c'è un'altra questione di enorme rilievo sollevata dalla pallavolista: il risarcimento. Se si dimostrasse che la pericardite è legata all'inoculazione, chi risarcirebbe l'atleta per i danni fisici e la stagione rovinata? Ovviamente la domanda rimane in sospeso, e trascina a forza sul piatto il tema dell'obbligo vaccinale. Anche in queste ore c'è chi - come il ministro della Salute **Roberto Speranza** e **Sergio Abrignani**, immunologo all'Università Statale di Milano e membro del Cts - insiste per imporre il siero tramite legge apposita.

Da una parte, l'obbligatorietà costringerebbe lo Stato ad assumersi le sue responsabilità in caso di reazioni avverse. Dall'altra, però, se si mette l'obbligo e poi la farmacovigilanza non funziona come dovrebbe, il rischio è

La domanda scomoda posta via Instagram: «Non esiste risarcimento per chi ha problemi di salute dopo aver fatto la puntura?»

quello di trovarsi di fronte all'ennesima circonvenzione di cittadino impotente.

Comunque vada a finire, **Francesca Marcon** ha dimostrato un coraggio leonino. Finora praticamente tutti gli sportivi e la grande maggioranza dei personaggi pubblici si sono affrettati a celebrare la magnifica gestione dell'epidemia da parte del governo. Far notare i problemi è attività decisamente più delicata a cui non molti sono portati né si dedicano volentieri. Che a esporsi sia stata una atleta con solide credenziali è un buon segno. Anche se, va detto, la consolazione resta magra: non saranno le dichiarazioni, per quanto notevoli, a restituire alla **Marcon** la possibilità di giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GABRIELE GAMBINI

■ La notizia risuona sui campi da tennis di tutto il mondo come un doppio fallo scriteriato davanti a un match point decisivo. **Rafa Nadal**, 35 anni, il demiurgo della terra rossa - ma anche delle altre superfici, con 20 tornei dello Slam conquistati in carriera - conclude qui la sua stagione agonistica 2021. Una deformazione allo scafoide del tarso, per i comuni mortali un infortunio serio a un piede che lo tormenta da un bel pezzo, lo costringe a prendersi una lunga pausa, a saltare gli Us Open e gli Atp Finals. Lo rivedremo a gennaio. «Ciao a tutti: volevo informarvi che purtroppo devo chiudere la stagione 2021. Sin-

TENNIS

Piede infortunato, Nadal fermo fino al 2022

L'asso spagnolo getta la spugna, anche Federer ai box: nuovi spazi per gli azzurri

ceramente da un anno soffro molto più di quanto dovrei con il piede e ho bisogno di prendermi un po' di tempo», ha scritto il maiorchino. L'infortunio in verità lo tormenta dal 2005, da quando gli diagnosticarono una malattia congenita, conosciuta come sindrome di Müller-Weiss, causata da una malformazione di un osso del piede su cui si diramano tendini e legamenti. L'utilizzo di solette apposite aveva arginato il problema, mai risolto



DELUSO Rafa Nadal

del tutto. L'età ha fatto il resto. Anche per questo, forse, lo spagnolo non ha espresso il suo miglior gioco contro il rivale **Novak Djokovic** nell'ultimo Roland Garros, ha dato forfait a Wimbledon e nei recenti, accessibilissimi tornei di Toronto e Cincinnati. Per la prima volta siamo davanti a una breccia che si apre nell'impenetrabile barriera della trinità tennistica più predatoria dell'era Open. **Rafa Nadal** ai box, **Roger Federer**, ormai quarantenne,

costretto a operarsi per l'ennesima volta a un ginocchio e a saltare l'ultima parte di stagione. Rimane il già citato **Djokovic**, un autentico cannibale alla stregua degli altri due, ma pure il serbo veleggia ormai verso il mezzo del cammin di nostra vita, e l'eternità atletica nemmeno a un genio come lui è garantita. Auguri di pronta guarigione agli infortunati, ovviamente. Ma risuoni la carica per gli affamatissimi **M. Berrettini** e **Jannik Sinner**

capi-pattuglia di una generazione tennistica nostrana promettente e feconda. Il romano **Berrettini**, 25 anni, numero 8 del mondo e 5 tornei Atp conquistati in carriera, ha di recente vinto al Queen's ed è arrivato in finale - impresa considerata impossibile per un italiano - a Wimbledon. L'altoatesino **Sinner** ha da poco vinto il Master 500 di Washington, terzo torneo portato a casa dopo Sofia e Melbourne, è numero 15 delle classifiche e ha appena 20 anni. Le gerarchie delle divinità della racchetta sono in cerca di avvicendamento con nomi nuovi, i nostri ragazzi possono avanzare le loro candidature mettendo da par-